

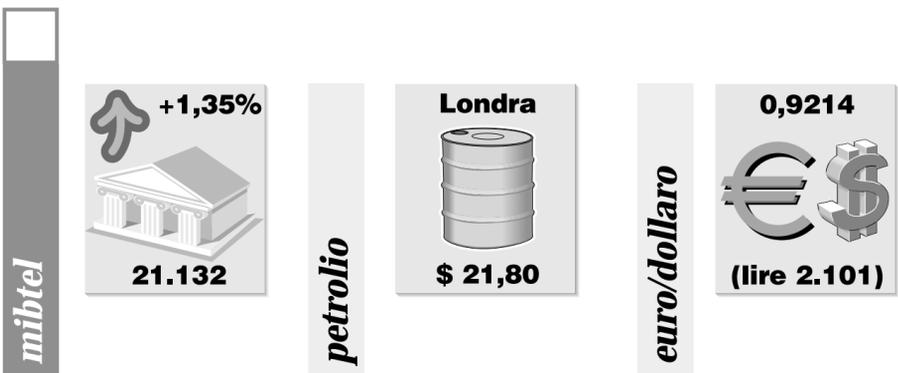
ENTRATE TRIBUTARIE IN CALO AD AGOSTO

MILANO Brusca frenata delle entrate tributarie in agosto. In base ai dati Bankitalia gli incassi sono stati pari a 21.362 miliardi di euro, contro i 36.040 dello stesso mese 2000. Un calo fortissimo: il 40,7 per cento. Che si inquadra nell'andamento un po' deludente dei primi 8 mesi dell'anno: il fisco, in questo periodo, ha incassato 196.739 miliardi di euro, contro i 201.286 miliardi dei primi otto mesi 2000, con una flessione complessiva del 2,25 per cento.

Va ricordato, peraltro, che il dato fatto registrare in agosto (41.362 miliardi di lire) segna una flessione anzitutto rispetto al «boom» registrato nel mese di luglio quando furono rilevate entrate per 89.156 miliardi: totale da depurare degli importi

versati in tesoreria (nella contabilità fondi di riscossione) e contabilizzati successivamente nei capitoli del bilancio dello Stato. Ad agosto il flusso positivo registrato nella voce «fondi di riscossione» è stato pari a 11.285 milioni di euro (21.850 miliardi di lire) e indica l'aumento delle giacenze derivante dal fatto che le entrate versate hanno superato quelle contabilizzate in bilancio.

Se le entrate tributarie nel mese centrale dell'estate hanno fatto registrare una brusca frenata, nello stesso mese, sempre secondo quanto rilevato da Bankitalia, il debito pubblico è sceso. Due milioni 572.887 miliardi di lire contro i due milioni e 285.104 miliardi fatti registrare nel mese precedente. In evidente controtendenza.



# economia e lavoro

-85

## Bruxelles riconosce l'emergenza del settore dopo gli attentati. Mercoledì il primo pacchetto di interventi

# L'Europa aiuta le compagnie aeree

### A rischio 40mila posti di lavoro. Oggi il governo affronta il caso Alitalia

Bianca Di Giovanni

ROMA Pallidi segnali di apertura dalla Commissione europea sugli aiuti alle compagnie aeree. L'esecutivo di Bruxelles sta mettendo a punto un «pacchetto» di interventi che sarà presentato ufficialmente mercoledì, in cui si cercherà di trovare il punto di equilibrio tra regole Antitrust e necessari interventi di Stato. Intanto la Sabena - la compagnia belga partecipata da Swissair - ha incassato il via libera per una «finestra» di circa due mesi di amministrazione controllata, mentre oggi il governo italiano apre il capitolo Alitalia, con l'incontro tra i vertici della società ed il ministro del Welfare Roberto Maroni.

Tutto ruota attorno al «peso» che l'attentato dell'11 settembre e la successiva fase di guerra hanno avuto sul traffico aereo, e quindi sui bilanci delle compagnie. La Commissione Ue stima che le società aeree registreranno un calo del fatturato di 3,6 miliardi di euro (circa 7mila miliardi di lire), una riduzione del traffico del 7,7% ed un taglio delle capacità del 4,7%. Altissimo il prezzo che si pagherà sul fronte del lavoro: il rallentamento (per non dire lo stop) già ha messo a rischio 17mila posti, ma le riduzioni del personale potrebbero raggiungere le 30-40mila unità nel Vecchio continente.

Insomma, il quadro è a tinte fosche e richiede interventi straordinari, così come ha già fatto l'America stanziando 15 miliardi di dollari (30mila miliardi di lire) per le compagnie. Quanto a Bruxelles, la decisione appare più lenta e molto più complessa, visto che si devono ricordare diversi operatori, uniformandoli alle direttive che tendono ad escludere la presenza pubblica in nome della libera concorrenza. Già si conoscono alcune «medicine» che la Commissione sta mettendo a punto. Scontato il via libera agli aiuti per la sicurezza dei voli e per la copertura assicurativa, tanto che tutti i governi dell'Unione hanno già avviato iniziative in questo senso. Altro punto che sembra pren-

dere corpo riguarda l'attività coordinata tra le diverse compagnie aeree, normalmente vietata dalle regole antitrust. In sostanza si dovrebbe consentire - per motivi assolutamente eccezionali - ai vettori di trovare un'intesa sulle tratte coperte, per ridurre i costi e razionalizzare le spese. Quanto al rapporto con gli Stati Uniti, Bruxelles proporrà un codice di condotta per non creare distorsioni alla concorrenza dopo lo stanziamento varato da Washington. Secondo le anticipazioni sul rapporto che il Commissario ai Trasporti sta preparando, l'Ue ritiene inoltre accettabili aiuti cash ai vettori per far fronte al blocco dei voli in Usa di quattro giorni a seguito degli attacchi terroristici.

Resta chiusa, invece, per l'Alitalia la strada per un'ulteriore ricapitalizzazione pubblica. Almeno stando alle

ultime dichiarazioni giunte da Bruxelles. Secondo l'Ue gli ultimi aiuti ricevuti dall'Iri nel '97 sono da considerarsi aiuti di Stato, dunque le casse del Tesoro (primo azionista della compagnia) devono restare chiuse. La Magliana ha già ricorso contro questa decisione alla Corte europea. «Siamo in uno stato di diritto, Alitalia è libera di ricorrere contro una decisione della Commissione. Sarà la Corte di giustizia a decidere». Questo il commento del portavoce del Commissario Loyola de Palacio Gilles Ganetelet. Interrogato sul nuovo piano industriale di Alitalia (che prevede tagli per 2.500 unità) Ganetelet ha indicato: «La compagnia non è tenuta a notificarlo alla Commissione, salvo che preveda la concessione di aiuti di Stato». Insomma, il ritorno non cambia.



### Recessione dei motori

## Auto in crisi, previsti tagli per 700mila veicoli

MILANO Non c'è solo la Fiat ad annunciare, per i prossimi mesi, drastici tagli alla produzione. A causa della crisi del settore, aggravata in queste settimane dagli effetti degli attentati terroristici negli Stati Uniti, i costruttori americani ed europei prevedono di ridurre nell'ultimo trimestre di quest'anno la produzione complessiva di automobili fino a 700mila unità. I tagli coinvolgeranno, mettendone a rischio il posto di lavoro, circa 80mila addetti. Già è noto il ricorso alla cassa integrazione guadagni annunciata, la scorsa settimana, dal gruppo torinese.

A prevedere l'entità del ridimensionamento produttivo del-

l'industria automobilistica occidentale è stato il Financial Times di ieri. Che, a sostegno, ha citato analisti del mercato e fonti interne alle stesse imprese del settore.

In particolare, secondo il quotidiano, le case europee avrebbero in vista una riduzione della propria capacità produttiva di circa 100mila vetture. Con tali tagli le case del vecchio continente dovrebbero attestarsi sui tre milioni e 400mila «pezzi». Solo in questo mese, infatti, alcuni produttori europei - tra questi, Renault, Volkswagen e Fiat - hanno già deciso di ridurre complessivamente la produzione di quasi 60mila unità.

Il tutto mentre negli Stati Uni-

ti i tre big dell'auto, General Motors, Ford e Daimler Chrysler, intendono diminuire la propria produzione di 196mila unità entro fine anno.

Il taglio più drastico - 120mila unità - è stato annunciato da Ford. Una iniziativa, questa, che coincide con una revisione, prevista entro fine anno, della strategia da parte della casa automobilistica che avrebbe in programma una revisione delle proprie posizioni sul mercato nordamericano. Secondo fonti vicine a Detroit, Ford punterebbe a ridurre le capacità produttive del 10 per cento.

Gm, Ford e Daimler Chrysler, non si limitano però ai tagli

di produzione. La situazione del mercato è particolarmente difficile, per questo - osserva il Financial Times - le «tre big», nelle ultime due settimane, hanno anche annunciato programmi basati su forti incentivi a sostegno delle vendite.

Secondo gli analisti, i tagli dei tre grandi produttori nordamericani - come quelli europei già in difficoltà - sono stati ritoccati al rialzo dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre.

In base a queste scelte, nel quarto trimestre, in America la produzione di automobili si fermerà a quota 3,7 milioni di veicoli, contro i 4,1 dello stesso periodo del 2000.

## Paesi Ue, 5.500 vittime nel 2000

## Infortuni, strage continua

## Da Trieste a Potenza sei morti in un giorno

Felicia Masocco

ROMA Due morti a Trieste, uno a Potenza, tre nelle Marche. Senza contare i quattro addetti allo smistamento bagagli di Linate. La guerra delle morti bianche non concede tregua, ogni giorno un tragico bollettino. Quello di ieri, Linate esclusa, ha contato sei vittime, il doppio della media nazionale che nei primi sette mesi dell'anno ha registrato tre caduti al giorno.

Avevano entrambi 29 anni i giovani operai stroncati dalle esalazioni tossiche di una vasca di decantazione nello stabilimento triestino della Crea. Si chiamavano Stefano Miniussi e Paolo Sardo. Facevano parte di una squadra impegnata nella pulizia di un depuratore comunale delle acque fognarie. Dalla ricostruzione della questura i due operai cercavano di recuperare una pompa idraulica sommersa in circa un metro di liquame, senza la protezione della maschera. Quando uno di loro ha perso i sensi per le esalazioni, l'altro ha tentato di prestargli soccorso senza però riuscirci. Immediata è scattata la protesta della Cgil-funzione pubblica del capoluogo giuliano. Questa mattina i lavoratori dell'ex municipalizzata di Trieste Acegas e i dipendenti comunali si riuniranno per prendere iniziative.

Era molto giovane anche Giuseppe Oliveto, è morto a 23 anni precipitando da un'altezza di oltre dieci metri a Pignola, in provincia di Potenza. La sua ditta era incaricata di smontare le impalcature servite per la ristrutturazione di un immobile. Giuseppe Oliveto ha perso l'equilibrio, non ha trovato nessun dispositivo di sicurezza a frenare la sua caduta. Ancora è arrivato in ospedale era ancora vivo, è morto poco dopo il ricovero. Il cantiere è stato sequestrato, gli accertamenti seguiranno.

Non è invece ancora chiara la dinamica dell'incidente in cui ha perso la vita un operaio che lavorava in una banca a Sirolo, in provincia di Ancona. Quel che è certo è che è stato schiacciato da una cassaforte che tentava di spostare.

Hanno invece una dinamica chiarissima e purtroppo ricorrente i due tragici episodi avvenuti sempre nelle Marche, entrambi nelle campagne del maceratese. Hanno coinvolto due agricoltori: a Monte San Giusto è morto Nicola Trillini, 66 anni. Stava lavorando in un campo, il suo trattore si è ribaltato schiacciandolo. Anche il corpo di Angelo Pezzanesi, 67 anni, è stato trovato sotto il suo trattore. Era di Tolentino.

Quella della sicurezza sul lavoro è un'emergenza. I ritmi da cottimo e subappalto, i risparmi sui dispositivi di protezione, la mancanza di controlli, i mezzi vecchi e magari usati senza riguardo: l'elenco delle cause potrebbe continuare. L'anno scorso in Italia si sono verificati circa 1 milione e 200 mila incidenti, più di tre morti al giorno, 100 al mese; l'edilizia, l'agricoltura e i trasporti, i settori più colpiti. E nei primi sette mesi di quest'anno la tendenza non si è invertita. Un costo umano, sociale ed economico tra i più alti nei paesi dell'Unione europea dove ogni anno perdono la vita circa 5.500 lavoratori su un totale di 4 milioni e mezzo di infortuni.

### L'anno scorso in Italia si sono verificati un milione e 200mila incidenti

Venerdì si ferma la Fiat. Il 16 novembre la protesta dei metalmeccanici per il contratto

## La Fiom conferma gli scioperi

MILANO «Ogni energia nello sciopero del 16 novembre a Roma, per difendere la validità del contratto nazionale». A Firenze, per i 100 anni della Fiom, Claudio Sabatini, segretario nazionale del sindacato, ha ribadito «la validità del contratto nazionale come punto centrale per mantenere le condizioni di solidarietà all'interno del mondo del lavoro». «Stiamo preparando lo sciopero con tutte le nostre energie - dice Sabatini - e su questa strada proseguiremo con molta forza, anche considerando gli avvenimenti internazionali». Il leader della Fiom attribuisce alla categoria dei metalmeccanici la capacità di aver colto in anticipo «la sproporzione, anche di carattere legale, che c'è con i rinnovi sepa-

rati dei contratti, ma - aggiunge - nella stessa situazione si sono trovate, con questo governo, anche altre categorie industriali e pubbliche. Perciò alla fine la questione si aprirà in termini generali coinvolgendo i lavoratori della scuola e della sanità. E si ripercuoterà su settori dello stato sociale, dalla sanità alle pensioni».

Intanto, dopo i dissensi manifestati nei giorni scorsi da alcuni delegati e iscritti, la Fiom Piemonte conferma lo sciopero indetto nel gruppo Fiat per venerdì 12 ottobre.

In un ordine del giorno del direttivo della Quinta Lega di Mirafiori e Rivolta, che ha ottenuto 53 voti favorevoli e 13 contrari, si sottolinea la necessità

di «una grande unità e capacità di coinvolgimento di tutti i delegati, gli iscritti e i lavoratori e il pieno e attivo sostegno a tutte le iniziative di mobilitazione».

«Tutta la Fiom, anche chi ha espresso il dissenso - sottolinea il segretario Fiom piemontese, Giorgio Cremaschi - è impegnata per la riuscita dello sciopero, anche perché è la prima iniziativa dopo la rottura, in aprile, delle trattative al ministero del lavoro e dopo che la Fiat in questi mesi ha portato avanti incontrastata tutte le sue scelte. Spero che le altre organizzazioni sindacali, visto che anch'esse lamentano l'assenza di relazioni con la Fiat, magari con diverse motivazioni, partecipino allo sciopero».

Il piano della Seb per il gruppo Moulinex Brandt prevede una drastica riduzione degli occupati. Il 12 giornata di lotta

## Ocean, in pericolo il salvataggio francese

BRESCIA Gli impianti della Ocean di Verolanuova (Brescia) sono tornati in funzione, grazie ai finanziamenti concessi la scorsa settimana al gruppo Brandt dal Credit Lyonnais e dalle banche alleate ma, anche sommando i proventi della rete commerciale, gli incassi coprono a malapena i costi di produzione di soli tre giorni la settimana. La ripresa per ora è solo un tentativo di galleggiare: «I timori che la crisi possa volgere al peggio non si sono affatto azzerati», dice Donatella Alberti, della Fiom. «C'è molta attesa per la decisione che il tribunale di Brescia si accinge a prendere, sulla richiesta di amministrazione controllata della Ocean». Il verdetto è atteso entro la settimana in corso.

Intanto si preparano lo sciopero generale di quattro ore di venerdì e la grande manifestazione di solidarietà che si terrà a Verolanuova,

alla quale i sindacati hanno invitato tutti i Comuni.

Fortissime tensioni anche alla Sangiorgio di La Spezia: questa mattina il sindacato incontra i capi dell'azienda presso l'associazione degli industriali e giovedì dovrebbe tenersi l'incontro al ministero. Una escalation di iniziative per sbloccare la paralisi: dall'incontro di oggi i 540 lavoratori di La Spezia si attendono una proposta analoga a quella che ha permesso a Brescia di riattivare almeno parzialmente gli impianti: «Si potrebbe lavorare su una sola linea, ma occorre rispondere anche a chi resterà a casa, ossia la maggioranza», spiega il segretario Fiom, Fabrizio Natale. I due stabilimenti si trovano in ostaggio di una empassa paradossale: per mancanza di fondi non possono operare a pieno ritmo e, nel contempo, fino a quando

non sarà ufficializzata l'amministrazione controllata, non possono usufruire della cig speciale, né di quella ordinaria perché le casse aziendali sono a secco. Per fronteggiare l'emergenza, Brescia ha aperto una sottoscrizione tra tutti i lavoratori della provincia.

Da Parigi, intanto, arriva la solita ridda di voci che non chiarisce le prospettive. Ora si sa che Patrick Puy, presidente di Moulinex Brandt, preferirebbe l'offerta di acquisto avanzata dalla francese Seb, invece delle concorrenti Fidei, Euroland (canadese) e Falaise. Il 15 ottobre i commissari dovrebbero decidere. I sindacati francesi sono preoccupati perché il piano della Seb prevede il salvataggio solo di una modesta porzione del gruppo, un'operazione che salverebbe solo 4 mila degli 11.500 posti di lavoro.

g.lac.